NEL DIBATTITO SUL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE POSTE E COMUNICAZIONI

Faziosità e sopraprofitti della RAI nelle critiche delle sinistre al Senato

Chiesta la nazionalizzazione delle aziende telefoniche - L'incivile sfruttamento del personale postelegrafonico - I clericali respingono l'urgenza per le due "amnistie Terracini"

Il Senato ha ripreso ieri i suoi lavori dopo le brevi vacanze estive e la maggioranza d.c.-monarco fascista ha subito manifestato la sua faziosità respingendo una proposta del compagno Terracini per la sollecita discussione dei due progetti di legge presentati da alcuni senatori di sinistra allo scopo di elargire due ampie amnistie per i reati politici e comuni, nonchè per quelli militari commessi durante l'ultima guerra.

All'inizio della seduta — dopo la commemorazione dell'ex senatore Domenico Fariolì — il compagno Terracini chiede per i due progetti la adozione della procedura di urgenza che, dimezzando il tempo concesso alla competente commissione per l'esame delle relative proposte, permette di anticipare considerevolmente il momento della discussione

Si oppone, però il ministro della giustizia Azara con un cavillo procedurale secondo cui occorrerebbe attendere la discussione dell'avaro progetto governativo di amnistia e di indulto depositato alla Camera dei Deputati.

Replica con foga il socialista Lussu, il quale dimostra che il Senato può benissimo discutere progetti legislativi di suoi componenti anche se sulla stessa materia il governo ha presentato suo proposte all'altro ramo del Parlamento, e quindi Terracini interviene di nuovo per precisare che nessuna misura di clemenza per reati militari è proposta al Parlamento dal governo onde l'osservazione di Azara su questo punto non ha alcun fondamento.

Ma la maggioranza respinge la proposta di Terracini.

Il Senato comincia e conclude, poi, la discussione del bilancio delle Poste e telecomunicazioni, che suscita riserve e proteste da parte di quasi tutti gli oratori.

Per le sinistre intervengono il socialista *Cianca* ed i compagni *Cappellini* e *Gavina* che sottopongono a vigorosa critica la politica d.c. di sfruttamento del personale postelegrafonico e la faziosità della RAI avanzando proposte concrete per il miglioramento dei servizi e delle condizioni del personale e per una radiofonia obbiettiva nelle informazioni e meno costosa agli abbonati. I senatori democratici invocano pure la nazionalizzazione delle società telefoniche chiedendo la tempestiva denuncia delle relative concessioni e l'impegno governativo di non procedere ad alcun rinnovo senza autorizzazione del Parlamento.

Il compagno *Cappellini* si occupa principalmente della RAI, denunciando l'ipocrisia del direttore del giornale-radio, Piccone Stella, che mentre predica bene in suo opuscolo sulla necessità di una radio obiettivamente informativa, razzola male col suo giornale infarcito di giudizi temerari, di notizie false e di commenti tendenziosi. Così la radio è oggi divenuta uno strumento della politica d.c. e della propaganda di guerra a servizio dell'imperialismo americano.

A questi fini — prosegue l'oratore — la RAI diffonde commenti tendenziosi e notizie false contro l'URSS e le democrazie popolari (come documentano le ironie diffuse sulla celebrazione della liberazione della Romania, le menzogne su pretesi sabotaggi di bande comuniste alle elezioni della Germania occidentale, l'accettazione delle calunnie di Tito sul caso Beria quali proprie informazioni controllate ecc.), fa propaganda filo-governativa (vedere i casi numerosi di apologia del governo De Gasperi, il silenzio sui dati rilevati dalla inchiesta governativa sulla disoccupazione e la miseria, ecc.); esalta la potenza militare e la politica americana arrivando a giustificare i gesti di Si Man Ri, pur candannati da molti paesi atlantici, creando l'impressione dell'onnipotenza statunitense, preparando psicologicamente la gente alla guerra.

Il senatore di sinistra ricorda che il giornale-radio ha diffuso le dichiarazioni di tutti gli uomini politici favorevoli all'impostazione atlantica data col discorso del Campidoglio da Pella alla questione di Trieste, ma ha trascurato di mettere in onda il discorso pronunciato lo stesso giorno a Milano da Togliatti. Se n'è ricordato il giorno dopo per criticare il giudizio del Capo del P.C.I. Altra omissione della RAI riguarda l'arresto dei giornalisti Renzi e Aristarco ed il vasto movimento di protesta insorto nel Paese.

Dopo avere chiesto spiegazioni sulla cessione della SET (proprietaria della «Gazzetta del Popolo» e del «Corriere Radio») a Guglielmone, sugli intrighi di questo gruppo e sui bilanci non comunicati al Parlamento delle società a catena (CETRA, ERT, STRT, SIPRA, ecc.) collegate con la RAI ed autentici carrozzoni per la greppia d.c. Cappellini analizza acutamente i dati finanziari della radiofonia dimostrando che il canone molto alto, la pubblicità noiosa, la faziosità delle trasmissioni portano il numero italiano degli abbonati al più basso gradino della scala dei vari paesi europei in rapporto alla popolazione.

L'oratore conclude, tra gli applausi delle sinistre, chiedendo l'abolizione delle tasse speciali sul materiale radiofonico, la diminuzione del canone di abbonamento dai 30 al 40 per cento, l'attribuzione di vasti poteri alla Commissione parlamentare di Vigilanza con l'approvazione di una legge che assicuri ai servizi radiotelefonici il carattere di valido strumento di educazione democratica nel campo politico come in quello culturale ed artistico.

Il compagno *Gavina*, a sua volta, pone i due problemi del riconoscimento dei diritti del personale e delle concessioni telefoniche di esercizio. Col bilancio alla mano, egli ne dimostra l'eccedenza attiva di ben 9 miliardi di lire, se i ministeri e gli enti statali fanno fronte al loro dovere di rimborso dei servizi attualmente goduti in franchigia. Esistono quindi i fondi necessari per soddisfare le legittime richieste dei lavoratori postelegrafonici.

Sulle concessioni telefoniche, il senatore democratico, dopo avere riaffermato il programma delle sinistre a favore della nazionalizzazione, dichiara che oggi si tratta di impedire che le concessioni a società private possano essere rinnovate o impegnate alle spalle del Parlamento. A questo fine presenta il seguente o.d.g.: «Il Senato invita il governo a voler provvedere tempestivamente alla denuncia dei capitolati contrattuali di esercizio nei confronti delle Società telefoniche concessionarie e conseguentemente invita ancora il governo a non procedere al rinnovo delle concessioni dei servizi telefonici stessi nè ad assumere comunque altri impegni in proposito senza sottoporre prima la questione al Parlamento».

Intervengono il socialdemocratico *Carmagnola*, che critica alcuni aspetti del bilancio, il d.c. Antonio *Romano*, che loda Spataro per aver posto la «prima pietra» nello edificio postelegrafonico in un luogo del suo collegio elettorale, il relatore *Toselli* ed il ministro *Panetti* che tenta una scialba difesa del suo predecessore.

Viene così in votazione lo o.d.g. del compagno Gavina. Lo combatte il d.c. *De Luca* per lasciare il governo libero di imbastire qualsiasi carrozzone, mentre il socialista *Cianca* e l'indipendente di sinistra *Mole* sostengono il diritto del Parlamento di essere tempestivamente informato e di decidere su commissioni che implicano interessi di centinaia di miliardi. Il ministro *Panetti* tenta di sfuggire dichiarando che il governo non può prendere impegni dal Senato perchè si occupa solo di ordinaria amministrazione.

Viene così chiesto dalle sinistre l'appello nominale per fissare le responsabilità dei singoli senatori. Fatta la chiamata, il Senato non risulta in numero legale, onde la votazione sarà ripetuta oggi alle ore 16,30.

Si è spenta una centenaria madre del generale Monti

ALESSANDRIA, 28 — Una centenaria benemerita dell'insegnamento, la signora Giuseppina Caratti ved. Monti, è deceduta ieri nell'abitazione di una sua nipote in Alessandria.

Nata nel 1851 a Bologna, ove aveva vissuto insegnando per 50 anni nelle scuole elementari, era stata insignita di una medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione. Due anni fa la centenaria aveva perduto il figlio, generale di armata Umberto Monti trasportata all'ospedale, dove rimaneva ricoverata con prognosi riservata.

Sanguinosa rapina a Corigliano Calabro

COSENZA, 28. — Sul grave fatto di sangue di Corigliano Calabro si hanno i seguenti particolari: due sconosciuti, di cui uno armato di pistola, penetravano ieri in una abitazione isolata, in contrada Liconi, e sorpresi nella loro camera da letto, immersi nel sonno, i coniugi Domenico Basile, di 77 anni, e Lisa Fioravante, di 58, esplodevano contro di loro alcuni colpi uccidendo il Basile e ferendo gravemente la donna.

Questa veniva poi costretta ad indicare il posto dove si trovavano i pochi oggetti di valore di loro proprietà, di cui i malviventi si impossessavano, dandosi quindi alla fuga. La Fioravante, malgrado la ferita, riusciva a raggiungere una vicina casa di contadini e da questi veniva soccorsa e trasportata all'ospedale, dove rimaneva ricoverata con prognosi riservata.

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DELLA F.G.C.I.

Per un vasto dibattito sul problema del T. L. T.

I pericoli del plebiscito proposto dall'on.le Pella Sgombero delle truppe straniere ed unificazione delle due zone in una Amministrazione civile

La Direzione della FGCI comunica:

Nelle scorse settimane il problema di Trieste si è posto al centro della vita politica italiana.

E' risultato allora chiaro a tutti che la politica fatta nel passato dai governi democristiani dell'on. De Gasperi, lungi dal risolvere il problema di Trieste lo aveva aggravato nel tempo stesso che, indebolendosi la posizione dell'Italia, si rafforzava, con la compiacenza americana la posizione jugoslava. La politica di De Gasperi è stata ora, anche da coloro che nel passato la sostennero, definita debole, rinunciataria, querula.

In questa situazione, mentre Foster Dulles rinnegava apertamente la dichiarazione tripartita fatta nel 1948 allo scopo esclusivo di influire sulle elezioni italiane e accordi militari venivano presi tra America, Inghilterra, Francia e Jugoslavia, il Presidente del Consiglio on. Pella avanzava la proposta del plebiscito nel T.L.T. Per realizzare tale proposta, secondo l'on. Pella, dovrebbero allontanarsi dalla zona B le truppe jugoslave, mentre le truppe anglo-americane dovrebbero restare a Trieste.

Già questo fatto getta l'ombra del sospetto sulla proposta dell'on. Pella.

Tenendo conto della impossibilità pratica di attuare la proposta Pella, contro la quale già si è pronunciato il governo jugoslavo, è evidente che può prolungarsi una situazione di stasi nella quale, lungi dall'avvicinarci ad una giusta soluzione del problema di Trieste, si comprometta ulteriormente l'interesse nazionale.

La proposta di plebiscito rischia inoltre di preparare la spartizione del T.L.T. L'onorevole Bettiol, alto esponente del Partito di governo, ha avanzato questa ipotesi subito dopo il discorso di Pella. Inutile rilevare che una simile linea tradisce gli interessi nazionali poichè mentre darebbe all'Italia una platonica sovranità sulla zona A e su Trieste abbandonerebbe gran parte del Territorio Libero sotto l'oppressione del dittatore jugoslavo.

La FGCI rileva quindi che un plebiscito organizzato con la presenza delle truppe anglo-americane (le quali hanno tutto l'interesse a rimanere nel T.L.T.) può dar luogo ad un risultato confuso, esasperando i rapporti fra le varie nazionalità e creando una situazione di permanenti conflitti. Di questo approfitterebbero le potenze occupanti per restare indefinitamente a Trieste e nel Territorio Libero e per favorire inaccettabili soluzioni di divisioni del T. L.

Risulta quindi chiaro che la proposta dell'on. Pella, fatta nel quadro della politica atlantica, lungi dal produrre una soluzione favorevole all'Italia, prepara, di fatto, la spartizione del T.L.T. a tutto danno degli interessi nazionali

Nessun democratico degno di questo nome, può essere, per principio, contro il plebiscito come mezzo di manifestazione della volontà popolare. Ma non di questo si tratta. La proposta dell'on Pella, fatta nel quadro della politica atlantica, non permette di risolvere il problema di Trieste.

Una politica nazionale per Trieste deve oggi proporsi come obbiettivo immediato la riunificazione delle due zone, quindi lo sgombero di tutte le truppe straniere (americane, inglesi e jugoslave) e la creazione di una unica amministrazione civile. Questa situazione — la quale sola potrebbe, tra l'altro, permettere la libera manifestazione della volontà popolare anche attraverso il plebiscito — è possibile determinarla con l'applicazione del trattato di pace, o almeno con alcuni articoli di esso.

La Federazione Giovanile Comunista Italiana invita tutti i giovani e tutte le organizzazioni giovanili a pronunciarsi su questo problema. I giovani comunisti si facciano iniziatori di un largo e ragionevole dibattito tra la gioventù sulle considerazioni sopra espresse. La FGCI impegna le sue organizzazioni a sviluppare tale discussione particolarmente fra i giovani studenti.

Viva Trieste italiana!

Viva l'Italia libera e indipendente da ogni soggezione allo straniero!

Via tutte le truppe straniere — jugoslave e anglo-americane — dal Territorio Libero di Trieste!

Unificazione immediata della zona A e B sotto un'unica amministrazione civile!

L'Italia abbandoni la politica atlantica che ha compromesso i nostri interessi nazionali!

La Direzione della FGCI

L'IMMERSIONE A 4000 METRI RINVIATA DI 24 ORE

Piccard tenta con la nafta di calmare il mare agitato

Ettolitri di combustibile sono stati vanamente sparsi sulla superficie delle acque — Perigliosa traversata del batiscafo

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

DA BORDO DELLA CORVETTA «FENICE», 28. — *L'immersione del batiscafo del prof. Piccard è stata rinviata a causa del mare agitato, per una violenta libecciata. Il batiscafo, rimorchiato dal «Tenace» e scortato da uno zatterone dei cantieri «Navalmeccanica» di Castellammare e dalla corvetta «Fenice», ha lasciato la zona della «Fossa tirrenica» dirigendosi verso Ponza, dove l'intero convoglio prenderà riparo in porto.*

Prima di rinviare l'immersione erano stati compiuti vari tentativi per agevolare le operazioni dei tecnici che dovevano procedere alle manovre di equilibrio del «Trieste». Sono stati sparsi sulla superficie del mare alcuni ettolitri di nafta, allo scopo di creare intorno al batiscafo una zona calma, ma l'espediente si è dimostrato inutile per l'avversità del mare. Tuttavia si spera di effettuare l'immersione tra 24 ore, in un punto profondo 3.700 metri, a 51 miglia a sud di Ponza.

In serata, il prof. Piccard e il figlio Jacques, con la collaborazione di sommozzatori e di tecnici, provvederanno alla messa a punto del batiscafo che ha compiuto la più perigliosa traversata della sua breve esistenza.

Il «Trieste» — dopo la prova felicemente effettuata a 1100 metri nelle acque di Capri, giusto un mese fa — venne rimorchiato nuovamente nel porto di Castellammare, e tirato a secco sulle calate della «Navalmeccanica». Il grande serbatoio venne vuotato dalle migliaia di litri di benzina che conteneva ed ogni pezzo del suo organismo complicato e delicato venne controllato attentamente, per accertare eventuali avarie. E queste non mancavano: in parte erano dovute al lungo viaggio per mare (le onde delle bocche di Capri avevano scosso parecchio il batiscafo, avevano rotto il fondo di uno dei serbatoi per la zavorra, e fatto perdere il cavo di ammortamento), in parte alla discesa affrettata.

La più importante modifica apportata al batiscafo è stato l'impianto di una deriva fissa: questo per ovviare agli inconvenienti maturatisi durante il viaggio a Capri, e che furono la causa delle avarie riscontrate e del ritardo nella immersione.

Sulla corvetta «Fenice» la schiera dei giornalisti è ormai quella consueta, che da vari mesi a questa parte segue le vicende del batiscafo e dei suoi costruttori. Ma questa volta, si può dire, è la volta definitiva. Piccard tenterà di raggiungere profondità che mai sono state toccate da un ordigno costruito dall'uomo, e tanto meno con uomini a bordo

Cosa l'attende a questa spaventosa profondità? Cosa scorgerà, incontro a quali pericoli va il batiscafo con i suoi audaci passeggeri, oltre a quello conosciuto e spaventoso della pressione? Domani probabilmente avremo delle risposte precise a queste domande.

Domani, come si è già detto, se le condizioni del mare lo permetteranno, dovrebbe aver luogo la prima immersione, di prova: altre seguiranno, nella giornata o l'indomani. In una di queste discenderà anche l'operatore cinematografico di una casa italiana, che riprenderà i paesaggi sottomarini che si presenteranno davanti all'oblò, sotto la luce accecante dei fari da mille watts posti fuori bordo.

FRANCO PRATTICO

MENTRE SI PREPARA LA LEGGE SUI FITTI

Domani a Roma il convegno degli inquilini

Domattina alle ore 9 si aprirà presso la sede della CGIL in Via Buoncompagni il Convegno nazionale degli inquilini organizzato dalla Unione Nazionale Inquilini e Senza Tetto. Al Convegno intereverranno il presidente nazionale dell'UNIST onorevole Bernardi e il vice-presidente on. Capalozza, nonchè tutti i presidenti delle sezioni provinciali. I lavori del Convegno proseguiranno anche durante tutta la giornata di dopodomani.

Mentre il governo si accinge a varare una nuova legge sugli affitti e gli sfratti, per danneggiare gli inquilini italiani, gli interessati si preparano a resistere, essendo decisi a veder migliorate e non peggiorate le loro condizioni. In ogni parte d'Italia si stanno sviluppando larghi movimenti in difesa della casa e l'UNIST ha deciso, fra l'altro, di indire il convegno nazionale per il diritto alla casa che avrà inizio domattina a Roma. Questo convegno segnerà nuove linee di condotta per la l'intensificazione del movimento tra gli inquilini già in atto nelle province.

Numerose interpellanze e disegni di legge sono già stati presentati dai deputati dell'Opposizione al fine di porre un freno al dilagare degli sfratti che riducono centinaia di persone in condizioni disumane. Migliaia di donne, di bambini tubercolotici di uomini e vecchi vengono in queste settimane privati dell'abitazione e costretti ad accamparsi alla meglio in tuguri o addirittura all'aperto. Ogni giorno in tutte le città si assiste allo spettacolo impressionante d'intere famiglie che dormono nei magazzini, nei portoni, mentre le autorità governative non muovono un dito per alleviare le condizioni di questi disgraziati cittadini ma anzi li fanno colpire o arrestare dalla polizia per aver osato accamparsi in luogo pubblico.

Il Congresso internazionale dei librai antiquari

MILANO, 28. — Il settimo Congresso internazionale dei librai antiquari è stato inaugurato ieri sera, alla presenza di 150 delegati, rappresentanti l'Austria, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, l'Olanda, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e gli Stati Uniti.

Domattina avranno inizio i lavori effettivi del Congresso.

PER IL NUOVO CONTRATTO E I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Mezzo milione di tessili oggi in sciopero unitario

Oggi sciopero di 24 ore all'I.N.A.D.E.L., da giovedì sciopero di 48 ore degli autotrasportatori del centro-nord, venerdì sciopero di 24 ore dei gassisti — Le rivendicazioni degli alimentaristi

Circa mezzo milione di lavoratori dell'industria tessile scenderanno in sciopero nazionale di 24 ore per tutta la giornata di oggi. Una parte della categoria, e precisamente i lavoratori delle aziende laniere, protrarrà lo sciopero per altre 24 ore, fino alla mezzanotte di domani. Dallo sciopero sono esentati quei tessili e quei lanieri che lavorano meno di 32 ore la settimana.

Lo sciopero dei tessili è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali (FIOT. Federtessili e Uiltessili) per ottenere un immediato inizio delle trattative sui miglioramenti economici e normativi da inserire nel nuovo contratto nazionale che dovrà sostituire quello ormai scaduto. Com'è noto gli industriali tessili, ad onta dei loro altissimi profitti, si rifiutano addirittura di trattare e recentemente hanno disertato una riunione convocata dal ministero del lavoro.

Altre categorie sono intanto costrette alla lotta dallo atteggiamento rigido della parte padronale.

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei salariati addetti alle imprese di autotrasporto merci, case di spedizione, corrieri ed ausiliari del traffico, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, hanno deciso che tutti gli autotrasportatori di cose effettuino uno sciopero di 48 ore nelle regioni centro-settentrionali dalle ore 18 di giovedì 1. ottobre alle ore 18 di sabato 3 ottobre.

La rottura è stata determinata dal rifiuto della Confindustria di accogliere la richiesta di aumento del 15 per cento dei minimi tabellari della paga base, mentre a sua volta la Confetra (associazione degli industriali dei trasporti) ha respinto la richiesta di estendere alla categoria gli accordi interconfederali relativi alle Commissioni interne ed alla regolamentazione dei licenziamenti.

Da ricordare che per la giornata di venerdì 2 ottobre uno sciopero di 24 ore dei gassisti è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL e alla CISL in segno di protesta per gli arbitrari licenziamenti di dirigenti sindacali.

Nel settore dei parastatali uno sciopero di 24 ore è stato indetto per oggi dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e autonomi) del personale dell'INADEL (istituto nazionale di assicurazione dei dipendenti da enti locali), in segno di protesta per il continuo procrastinarsi della soluzione di importanti problemi riguardanti l'adeguamento del trattamento economico e l'ampliamento della pianta organica che dovrebbe comportare la sistemazione in ruolo di un terzo del personale tuttora avventizio. I sindacati, in queste prime fasi dell'azione sindacale, hanno ritenuto di assicurare i servizi ambulatoriali onde evitare disagi agli assistiti.

In tema di rinnovo e di miglioramento dei contratti di lavoro, l'esecutivo della FILIA (federazione italiana lavoratori industrie alimentari) ha fissato nei seguenti punti gli obiettivi di lotta dei vari gruppi di lavoratori alimentaristi:

1) firma del contratto di lavoro per i conservieri vegetali rinnegata dagli industriali conservieri dopo aver siglato l'accordo;

2) conquista del contratto per i lavoratori dei vini comuni ed aceti — per i quali vige ancora il contratto fascista — per i lavoratori delle conserve ittiche, dei dati, per i lavoratori dipendenti dai molini artigiani;

3 conquista di miglioramenti nel contratto di lavoro per i panettieri, mantenendo alla categoria l'esercizio del collocamento, la tutela della salute e dei diritti sindacali, il pagamento degli assegni familiari con le stesse modalità stabilite per l'industria, l'inizio del lavoro alle ore 6;

4) integrale applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali ed in particolare della legge sul collocamento e della legge per la tutela della maternità e del suo regolamento di cui si chiede la modifica negli articoli che peggiorano la legge,

5) revisione delle tabelle delle attività stagionali che attualmente non possono più essere considerate tali, modificando così il trattamento d'inferiorità riservato ai lavoratori stagionali (orario di lavoro di 10 ore, mancato riconoscimento del diritto all'indennità di disoccupazione, all'assistenza medica, alla pensione).

E' stato anche deciso di preparare una consultazione fra i lavoratori sull'eventualità di migliorare i contratti rinnovati nel 1952, ed è stato rilevato come le moderate richieste avanzate dai lavoratori sono pienamente realizzabili dati gli elevati profitti accumulati dagli industriali del settore alimentare.

E' stato infine stabilito di indire per i prossimi mesi una Conferenza nazionale sull'Alimentazione e una serie di conferenze aziendali di produzione, allo scopo di sottoporre all'opinione pubblica alcune importanti proposte dei lavoratori per lo sviluppo della produzione alimentare.

LUNEDI' 5 LA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI LOTTA

Ampia piattaforma unitaria dei braccianti per lo sciopero

Accordi a Milano, Matera e Roma - Di Vittorio parlerà a Cremona
Le parti sono state convocate per venerdì al ministero del Lavoro

In tutte le campagne d'Italia vanno sviluppandosi in questi giorni una serie di iniziative in preparazione del grande sciopero nazionale di oltre 2 milioni di braccianti salariati e compartecipanti agricoli che — come è noto — è stato indetto per lunedì 5 ottobre dalle tre organizzazioni dei lavoratori (Federbraccianti, FISBA e UIL-terra), unite in una prima grande azione di protesta.

Viene segnalata da numerose province una intensa attività in corso per la popolarizzazione delle rivendicazioni e la mobilitazione attorno ad esse dei lavoratori interessati. Riunioni ed assemblee comuni di braccianti e salariati appartenenti alle tre organizzazioni (CGIL, CISL e UIL) vengono segnalate da varie località.

Nel quadro di queste riunioni, molto importante sono le decisioni che le Segreterie della Federbraccianti, Liberterra e UIL-terra di Milano hanno preso recentemente. In una dichiarazione comune le tre organizzazioni, nell'approvare le decisioni delle rispettive Federazioni nazionali, indicano alla pubblica opinione le seguenti cause di grave disagio dei lavoratori agricoli che sono alla base dello sciopero nazionale:

— mancata applicazione del secondo scatto di aumento degli assegni familiari;

— mancata stipulazione in 36 province dei contratti integrativi provinciali e in moltissime altre province dei minimi salariali e dell'accordo di scala mobile;

— gravi e generali inadempienze contrattuali, la non applicazione delle leggi sociali (come il sussidio di disoccupazione), anche nella provincia di Milano;

— mancata estensione in moltissime province dell'accordo per l'assistenza farmaceutica, in sede provinciale la convenzione relativa è stata disdettata;

— mancata corresponsione del sussidio di disoccupazione.

Un analogo accordo è stato raggiunto anche fra le tre organizzazioni bracciantili della provincia di Matera, che hanno altresì stabilito di convocare per il giorno dello sciopero comizi unitari. Nella provincia di Roma l'accordo è stato raggiunto fra la Federbraccianti e la UIL.

Apprendiamo che il 5 ottobre il compagno on. Giuseppe Di Vittorio parlerà ai salariati fissi della provincia di Cremona.

Si è appreso infine che il Ministero del lavoro ha convocato le parti per giovedì 1. ottobre. La segreteria della CGIL e la segreteria della Federbraccianti si sono compiaciute del fatto che finalmente il ministero del lavoro accogliendo le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali ha convocato le parti per esaminare la corresponsione del secondo scatto di aumento degli assegni familiari, stabilito dall'accordo del 9 ottobre '52. Partecipando alla predetta riunione le segreterie della CGIL e della Federbraccianti si augurano che essa sia risolutiva, nel senso che l'aumento degli assegni familiari dovuto ai braccianti sia rapidamente corrisposto.

Le segreterie della CGIL e della Federbraccianti nazionale chiedono inoltre che siano convocate le parti anche per esaminare le altre rivendicazioni da tempo avanzate dai lavoratori e cioè l'estensione del sussidio di disoccupazione ai braccianti e salariati agricoli in applicazione della legge 29 aprile '49, tuttora inapplicata e la unificazione dell'indennità di caropane con gli assegni familiari.

Si è svolta a Firenze la Fiera degli uccelli

FIRENZE, 28. — Si è svolta stamane nel piazzale di Porta Romana e al viale Machiavelli la tradizionale «Fiera annuale degli uccelli». Si sono svolti concorsi, con premi.

LE MANIFESTAZIONI DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Centinaia di falò di protesta per il «Festival proibito» di Terni

Migliaia di manifestini e decine di piccole feste nella provincia e nella città imbandierata — Ingrao a Matera e a Irsina

A Terni, dopo l'odiosa proibizione prefettizia del Festival provinciale come anche delle feste rionali e comunali, nella giornata di sabato decine di feste di caseggiato, di rione, di villaggio hanno dato la prima risposta dei lavoratori ternani ai divieti polizieschi. Il Festival provinciale dell'*Unità* iniziava la sua celebrazione!

Sabato sera feste per il mese si sono svolte al centro di Terni, a Collestatte paese, a Collestatte piano, a Piediluco, a Marmore, a Città Giardino, a San Valentino, a Borgo Bovio, a Borgo Rivo ed altre località. Dappertutto sezioni imbandierate, scritte luminose inneggianti all'*Unità* e al Festival. Tutti i centri sono tappezzati di migliaia di manifesti per il Mese, mentre alle finestre venivano esposti drappi, festoni, bandierine e scritte.

Domenica la celebrazione del Festival provinciale dell'*Unità* si è rinnovata con decine di iniziative. Sin dalla mattinata al Palazzo dei lavoratori a piazza Tacito sono state esposte bandiere rosse, tricolori e iridate.

In serata, dopo il comizio del compagno Alberganti, sulle montagne attorno alla città, lungo la Valnerina, nelle campagne della provincia, nei quartieri cittadini sono stati accesi enormi falò di protesta contro il divieto al Mese e di saluto al Festival provinciale dell'*Unità*.

Falò e razzi luminosi sono stati accesi sulla sommità del monte della Croce, sulle montagne vicine, a Borgo Rivo, Borgo Bovio, Rocca San Zenone, Marmore, Torre Orsina, Collestatte paese e piano, zona di Stroncone, Villaggio Matteotti, San Valentino, ecc. Al Villaggio Matteotti sono improvvisamente esplosi numerosi mortaretti. Mentre razzi luminosi si levavano a Collestatte piano, da Papigno due enormi palloni con le scritte di «Viva l'*Unità*», «Viva la Costituzione», «Viva il Festival provinciale dell'*Unità*» si sono librati nel cielo fra l'approvazione calorosa di migliaia di cittadini.

Tutte le località lungo la strada Terni - Piediluco (Villaggio Matteotti, Campomicciolo, Papigno, Marmore, Piediluco), della Valnerina, nonchè il centro della città apparivano in festa: sezioni imbandierate, scritte luminose e migliaia di bandierine di carta.

A tarda sera migliaia di volantini venivano diffusi per le vie di Terni. I volantini inneggiavano alla Costituzione, condannando i divieti fascisti della Prefettura e salutando il Festival provinciale dell'*Unità*.

Nugoli di celerini alla caccia di manifestini hanno girato per tutta la notte, tanto da perdere la testa e, naturalmente, il sonno.

Nel Materano, due grandi feste dell'*Unità*, una nel capoluogo e l'altra a Irsina, nel corso delle quali ha parlato il compagno onorevole Pietro Ingrao, direttore dell'*Unità*, hanno caratterizzato la splendida giornata di ieri.

Nella mattinata a Matera il caldo era davvero insopportabile: nella zona in cui è sorto il villaggio dell'*Unità*, zona denominata Fornac Vecchie, era tale che alla gente accorsa alle 11 ad ascoltare la parola del compagno Ingrao sembrava di stare davvero in una fornace. Ciò nonostante, il comizio si è svolto in una atmosfera di slancio e di entusiasmo. Erano i contadini di Matera in particolare che, avendo già in altre occasioni conosciuto il compagno Ingrao, lo seguivano attentamente mentre egli parlava delle lotte che essi, guidati dal P. C., hanno condotto per la rinascita del Mezzogiorno. Particolarmente viva l'attenzione dell'uditorio si è fatta quando il compagno Ingrao ha accennato alle lotte in corso.

Nel tardo pomeriggio poi, quando l'aria si è rinfrescata, e fino a sera inoltrata, il Villaggio è rimasto continuamente affollato.

Le attrattive, come il gioco della pentolaccia, quello della cuccagna, l'esibizione del dilettante, le canzoni popolari e partigiane cantate dal gruppo canterine di Bernalda, il ballo pubblico, ecc., hanno fatto della festa organizzata in onore del nostro giornale una grande e gioiosa festa di popolo.

Una bella festa è stata anche quella di Irsina, dove il compagno Ingrao è stato salutato da una commovente dimostrazione di affetto.

20 annegati nel Gange

BHAGALPUR (Bihar), 28. — Venti persone sono annegate ieri nel Gange in seguito al naufragio di un traghetto.

Scoperto dopo cinque anni un delitto "quasi perfetto,,

Fece scrivere alla moglie, col pretesto di uno scherzo, un biglietto in cui la donna dichiarava di suicidarsi

BOLOGNA, 28. — Oggi, a mezzogiorno, la Squadra mobile della Questura ha confermato la notizia della scoperta di un delitto «quasi perfetto» perpetrato cinque anni or sono, la cui pratica — sotto la causale «suicidio» — era già stata archiviata.

L'11 febbraio 1948, veniva trovato sulla sponda del canale «Navile» un biglietto così concepito: «Mario, so di averti tradito e non lo meritavi. Mi condanno da sola, io sono qui. Ti raccomando tua figlia. Chi trova questo biglietto, dare informazione a Mario Sensi, Via Lama 345. Giuseppina».

Tre giorni dopo i Vigili del fuoco rinvenivano nel canale il corpo della presunta suicida: Giuseppina Redo in Sensi. Il biglietto risultò essere scritto di pugno dalla Giuseppina la pratica fu quindi archiviata. Tuttavia le indagini svolte dagli inquirenti fecero sorgere dei dubbi sull'autenticità del suicidio. Risultò infatti che la Redo era stata sposata dal Sensi a Catanzaro, dietro pressioni, quando ormai il giovane, che prestava servizio militare in quella città, dopo aver amoreggiato per qualche tempo con la ragazza, aveva manifestato l'intenzione di rompere la relazione.

Dopo la liberazione il Sensi, aveva ripreso a Bologna la sua attività di autista, mentre la Giuseppina era rimasta a Catanzaro presso i genitori. Il giovane ben presto aveva intrecciato una relazione con tale Mafalda Lollini, con cui conviveva «more uxorio». Un bel giorno Giuseppina, priva di notizie, piombava a Bologna, portando con sè la figlia nata nel 1945. Il Sensi, acconsentì a liberarsi subito della Lollini, e si mostrò affettuosissimo con la moglie. Unico elemento che insospettì la polizia una lettera che il Sensi aveva scritto, proprio il giorno della tragedia, ai genitori della moglie, lettera in cui questo riaffermava il proprio affetto per Giuseppina e l'intenzione di voler «assestare» definitivamente la famiglia. Un anno dopo la morte della donna, l'autista si sposò colla Lollini.

Qualche tempo fa, anche dietro sollecitazioni dei genitori di Giuseppina, le indagini furono riprese. Esse hanno portato all'arresto del Sensi sotto imputazione di uxoricidio. Lo autista ha confessato il delitto.

S. è così potuto appurare che il Sensi, aveva proposto alla Giuseppina di fare uno scherzo al cognato in occasione del giovedì grasso. «Tu scrivi un biglietto in cui dichiari che ti ammazzi, — le aveva detto — poi lo impestiamo, e così lui si prende una bella paura». Alla donna ingenua l'idea piacque: allegra e fiduciosa scrisse e firmò la propria condanna.

L'uomo andò a lavorare dando appuntamento alla moglie per le ore 19 nei pressi dello zuccherificio, per una visita a un nuovo appartamento, dove si sarebbero finalmente sistemati. Giuseppina vi andò, giunta a un ponte sul canale «Navile», il Sensi, robustissimo, alzò di peso la donna, che pesava appena 45 chili e la scaraventò nelle acque gelide del canale, in quel luogo profondo e vorticoso, poi mise il biglietto sotto un sasso e se ne tornò a casa.